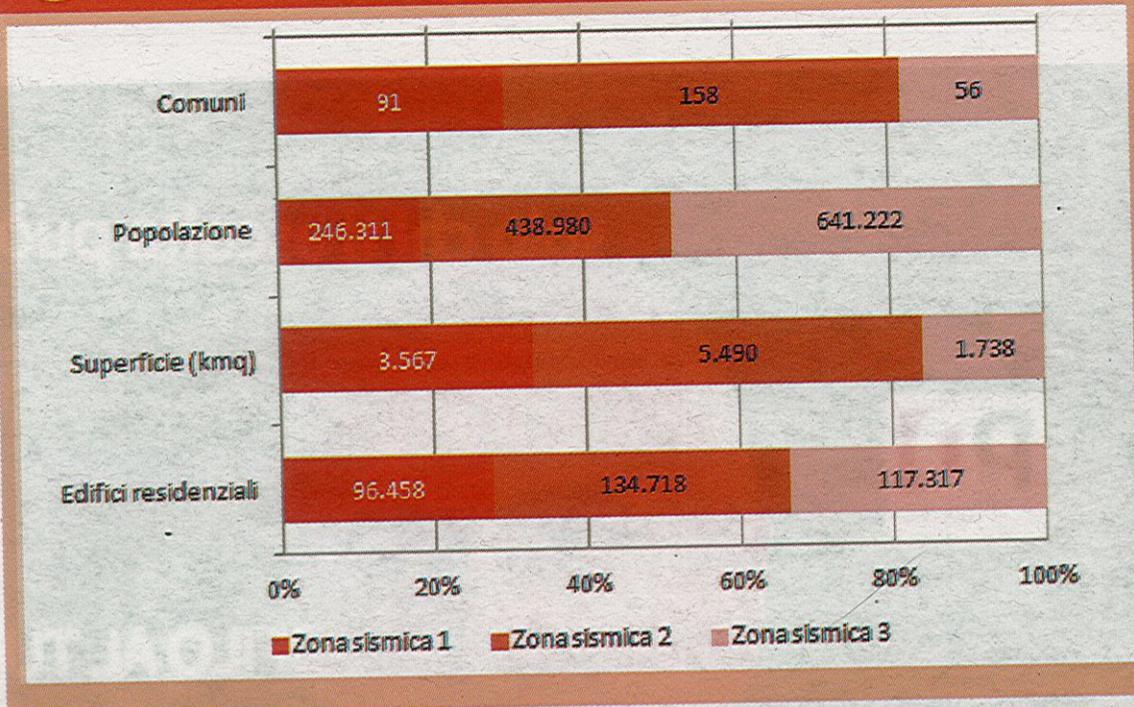




I DATI SU EDIFICI, COMUNI E POPOLAZIONE



«Il Genio Civile crea solamente problemi»

Protesta degli ingegneri teramani che scrivono una lettera a D'Alfonso

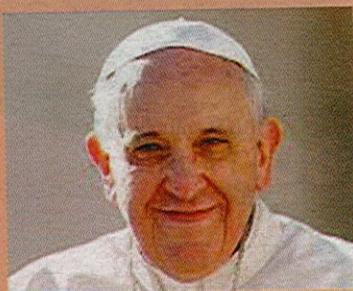
TERAMO – «Il Genio Civile di Teramo non solo non funziona ma, con i suoi ritardi, crea anche diversi problemi ai professionisti e alla ricostruzione post sisma». A riaccendere i riflettori sul caso è l'Ordine degli Ingegneri di Teramo che ieri mattina ha organizzato una conferenza stampa proprio davanti alla sede degli uffici teramani del Genio Civile. Un incontro con la stampa che è servito per presentare una lettera inviata al governatore della Regione **Luciano D'Alfonso** in cui vengono elencate tutte le difficoltà riscontrate da parte dei professionisti teramani. «Abbiamo cercato in tutti i modi di sollecitare il responsabile degli uffici di Teramo – si legge nella lettera firmata da **Alfonso Marcozzi** – ma, al di là di qualche promessa verbale, nulla si è fatto. E' inutile parlare di regione facile, è inutile organizzare momenti di confronto, quale l'ultimo estremamente interessante sulla semplificazione a Pescara, se poi non si entra nel cuore del problema: verificare come sono organizzati gli uffici e le competenze presenti. All'interno di questo quadro normativo e con questa organizzazione degli uffici – si legge ancora – la sem-

plificazione porta solo alla complicazione e ad incentivare scorciatoie. E' inutile pensare che con qualche stratagemma si vogliono eludere percorsi autorizzativi sanciti dalle norme costituzionali se poi non si è in grado di capire e gestire il funzionamento degli uffici quale il Genio Civile. I tempi di messa in opera dell'intervento, tra progettazione e realizzazione, sono, per ragioni anche tecniche, di ordini di grandezza molto differenti rispetto all'autorizzazione. Accorciare di qualche giorno la procedura non è certo la soluzione».

LE SOLUZIONI. Marcozzi fa poi la lista delle cose da fare per superare la fase di impasse. «Procedure digitali che già in fase di istanza devono accorciare i tempi per il controllo, la gestione del flusso documentale tale da programmare e gestire il lavoro interno, strumenti di back office utili allo scopo, la creazione di un sistema sulla vulnerabilità sismica del territorio, non sono mai stati messi come obiettivi principali e da perseguire – aggiunge nella lettera Alfonso Marcozzi – nonostante le nostre continue sollecitazioni».



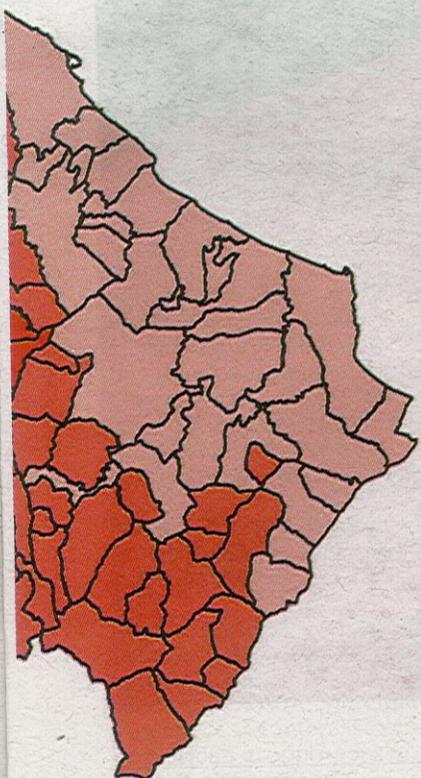
Il Papa riceve i terremotati



CITTA' DEL VATICANO - "Ricostruire, ricominciare, ricominciare da capo, ma anche ricominciare senza perdere la capacità di sognare, sognare, avere il coraggio di sognare una volta di più". "Ricostruire col dolore" e con "il pianto, piangere da solo fa bene, ma piangere insieme agli altri è meglio". "Mi piace benedire le mani di chi guarisce le ferite". Il Papa ha scelto le parole della condivisione e della tenerezza per confortare alcune migliaia di persone dalle zone del centralia che hanno subito il terremoto il 24 agosto e il 26 e 30 ottobre. Parole che ha preso dalle testimonianze di un padre di famiglia, Raffaele Testa, scampato al sisma con la moglie e i due bambini, ma che ha perso la casa e molti amici, e di don Luciano Avenati, parroco della Abbazia di S.Eutizio in Preci, che serve 18 paesi umbri. Ne è scaturita una meditazione sul dolore e sulla capacità di condividere il dolore altrui, e anche oggi, come ieri a proposito del dolore delle madri che

hanno perso un figlio, papa Francesco ha suggerito di evitare troppe parole, se non se ne trovano, e scegliere piuttosto, "tenerezza, carezze, ascolto". Hanno partecipato all'udienza i vescovi di Rieti, Spoleto-Norcia e Ascoli Piceno, Domenico Pompili, Renato Boccardo e Giovanni D'Ercole, e il cardinale arcivescovo di Ancona, Edoardo Menichelli. Papa Francesco al suo ingresso in aula Paolo VI, una decina di minuti prima delle 11,30 previste, è stato accolto con grande calore, ha stretto mani e accarezzato bambini per diversi minuti, e ha ricevuto anche alcuni doni, tra cui disegni, un cesto di prodotti tipici e una felpa. Dopo aver ascoltato le testimonianze, ha invitato a pregare una Ave Maria e si è poi fermato ancora a salutare gruppi di fedeli."

ira



TERAMO APPUNTAMENTO CON GEOLOGI, INGEGNERI, PSICOLOGI E PROFESSORI SABATO PROSSIMO NELLA SALA CONFERENZE DELL'HOTEL ABRUZZI

Convegno del Lions Club per imparare a convivere con i terremoti

TERAMO – «Convivere con i terremoti: dallo studio del fenomeno alle azioni di prevenzione e soccorso». E' questo il tema, più che mai di attualità, del convegno organizzato per sabato 14 gennaio nella sala conferenze dell'Hotel Abruzzi dal Lions Club. L'apertura dei lavori sarà affidata al presidente dell'Ordine Regionale dei Geologi **Nicola Tullo**. **Maurizio Pignone**, Coordinatore delle attività di formazione, informazione e comunicazione Ingv-Sede Irpinia, par-

lerà de "Il terremoto nell'era dei social". **Franco Di Fabio**, ingegnere strutturista e ricercatore Univaq, si occuperà della "Risposta sismica degli edifici in cemento armato e muratura". Il geologo **Fabrizio Galadini**, dell'Ingv dell'Aquila, della sismicità nel teramano: "lezioni dai terremoti del passato (e attuali)". **Carla Iorio**, Psicologa Psicoterapeuta, tratterà il tema della psicologia al servizio dell'emergenza. **Alessandro Vaccarelli**, Professore Associato di Pedagogia del-

l'emergenza di Univaq parlerà delle scienze pedagogiche nelle emergenze. **Elena Di Carlo**, invece, del tema "Dopo cosa fare? Procedure e pratiche post sisma". Ad introdurre sarà **Franco Esposito**, presidente dei giovani Lions e si concluderà con il dibattito sull'impegno del lionismo nelle emergenze. Modera la giornalista **Bianca Sortino** che ha curato anche l'organizzazione assieme a **Natalia De Luca** e **Alessandro Venieri**.

